

IL CAPORALE PIERRE COTI

“Le coup” della batteria dell'Enfola. Un fatto d'armi rimasto famoso in tutta l'Armata francese, che avrebbe ispirato il film “I cannoni di Navarrone”

di Marcello D'Arco

Ajaccio, maggio 1944.

A Sainte Marie Sicché, un pugno di case a sud di Ajaccio, non si hanno notizie di Pierre da mesi. La Corsica è stata riconquistata, gli alleati stanno risalendo l'Italia, Pierre è in missione segreta all'Elba.

Golfo di Procchio, 17 giugno 1944.

Una dozzina di gommoni avanza a colpi di pagaia alla volta dell'Enfola.

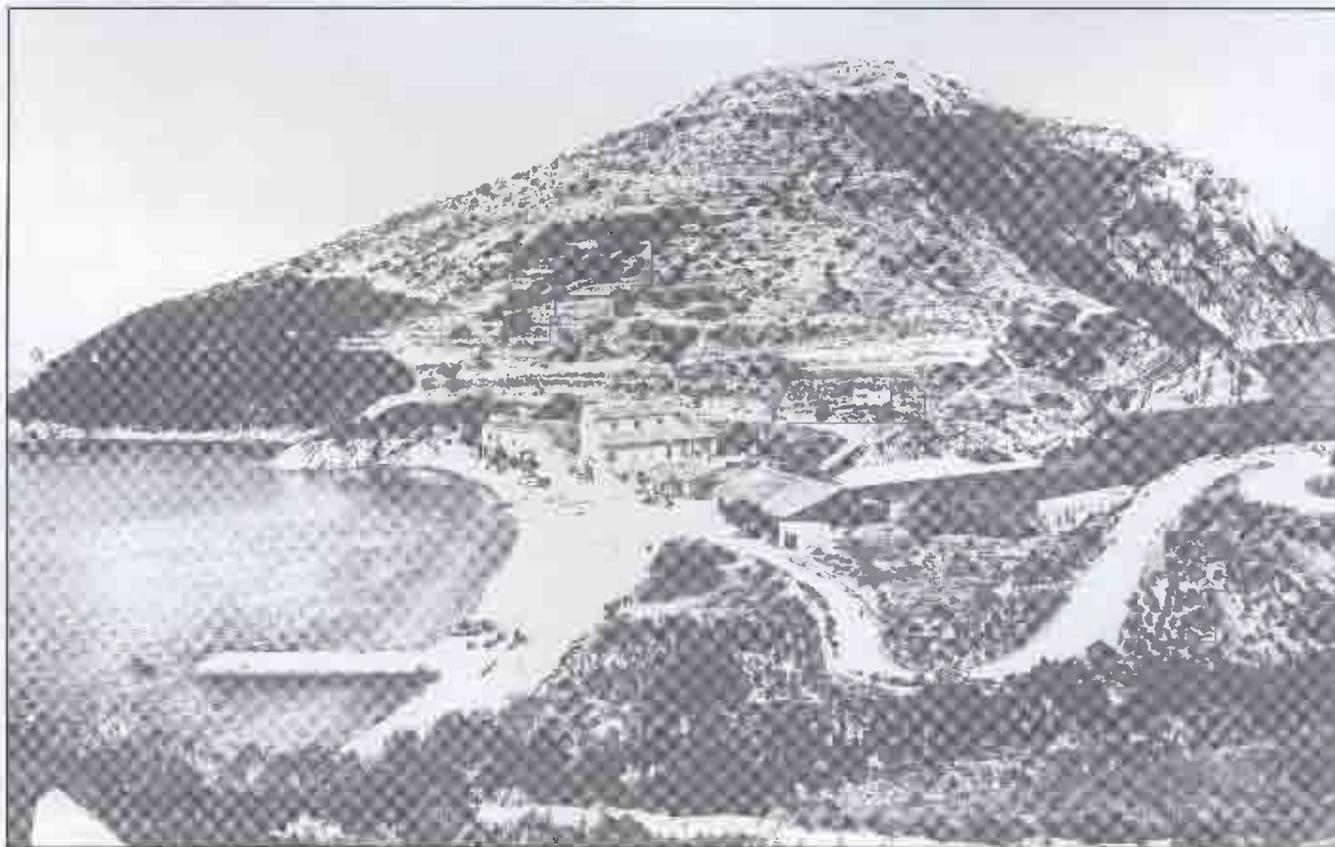
Sono da poco passate le una, a bordo c'è un commando di Chocs al quale è stata affidata una missione impossibile: neutralizzare la batteria, cardine dell'apparato difensivo tedesco. A 134 metri di altezza, al culmine di un promontorio, posizione strategica, può controllare un ampio arco di mare a nord dell'isola. Una postazione ritenuta imprevedibile: bunker, corpo di guardia, strutture belliche, fabbricati, tunnel, centrale elettrica, presidiata da circa duecento militari. 4 cannoni da 152, contraerea, cannoni da 88 e da 65. La difesa è stata rinforzata nelle ultime settimane. Si ha avuto sentore che qualcosa di grosso sta per succedere.

Questi cannoni navali (di fabbricazione americana) rappresentano un incubo per le forze alleate. Va bene che il quinto lo hanno smontato ed imbarcato, di recente, su una nave per la Grecia (verrà affondata durante il tragitto) ma sono pur sempre 4 pezzi a lunga gittata capaci di battere non solo il canale di Piombino ma anche la costa sud dell'Elba. Proprio qui, infatti, l'Operazione Brassard prevede il punto di sbarco principale delle truppe coloniali che devono liberare l'Elba dai tedeschi. L'ora “X” è fissata per le tre circa.

Dunque al commando, 80 uomini, è affidato un compito importante e quanto mai rischioso. Da portare a termine ad ogni costo. Secondo il piano, una volta espugnata la batteria, bisogna ricongiungersi al contingente di circa 12.000 uomini sbarcati a Cala di Colle Colombaia, punta della Contessa, Capo Stella, Ripalti e, soprattutto, sulla spiaggia di Marina di Campo. I tedeschi del generale Gall devono lasciare l'isola.

Espugnare la batteria. Tutto chiaro e semplice.

“Maledetta guerra, quando mai finirà?” mormora il



Il promontorio dell'Enfola negli anni 50

Caporale Pierre Coti da Santa Maria Sicchè. Guardando dal canotto la sagoma scura del promontorio pian piano ingigantisce.

Pierre, a 23 anni, è già un veterano. Come tanti altri giovani, da più di 3 anni ha imbracciato il fucile per difendere il suo paese. Si rivede dietro il banco della farmacia a fare il commesso. Rammenta quando si sono dati alla macchia. Ajaccio che cade in mano agli italiani. La Resistenza con André Giusti, il Fronte Nazionale, il duro addestramento nella 4^a compagnia del Bataillon de Choc, le operazioni di disturbo e di sabotaggio contro i nemici, i compagni che cadono, il cognato che salta su una mina, le prime ferite. La Corsica finalmente riconquistata..

Pierre scuote la testa, non è momento di ricordi. E' il momento di agire. Sul canotto pneumatico, di nuovo insieme al sottotenente Michel Libersa, il brillante avvocato parigino. Come a Calvi durante la lotta di Resistenza, pronti a dar l'assalto ad una batteria imprendibile. Una missione suicida. L'attesa è angosciata.

Far fuori la Batteria. Semplice, no?

Il piano l'hanno "studiato per un giorno e mezzo" e preziose sono le informazioni raccolte a casa di antifascisti in Acquaviva.

"Dalla spiaggia del Fico c'è un sentiero che porta fino alla batteria" avevano suggerito Lorenzo e Antonio Peria. Gente del posto, fidata. Una spiaggetta a nord del promontorio, il più idoneo dei punti di attracco. Gli altri gruppi del commando dovranno faticare come bestie, accostare le imbarcazioni in Acquaviva o più ad ovest, inerpicarsi su per la parete rocciosa, a picco sul mare. Al buio, tra i cespugli, i buscioni. Strisciare col sacco dell'esplosivo sulle spalle. Senza fare il minimo rumore. Tagliare il filo spinato. Far fuori tedeschi e cannoni. ...Semplice mica tanto!

Per una capra, forse. Vogliamo scherzare? Il nemico è in agguato. Ti aspetta. Dietro un macigno, mentre procedi carponi nel buio. Ti puoi trovare con un fucile puntato nel naso. Magari con una baionetta tra le costole. Magari ti falcia una raffica di mitraglia. Oppure salti per aria, centrato da una bomba a mano.

.. " Ci ha condotto la mano di Dio su per la parete scoscesa", dirà Pierre Coti, 50 anni più tardi.

Avanti, con mille precauzioni, sperando di trovare il percorso giusto. La sorpresa dura poco. Più in basso, i tedeschi catturano un battello pneumatico e alcuni incursori arrampicati sulla parete rocciosa.

Gli altri però sono ormai sull'obiettivo, dopo quasi due ore di patimenti. Una pietra si stacca, casca in mare. "Achtung": si scatena l'inferno.

" Il tedesco lancia una granata i nostri lo colpiscono, si spara da ogni parte, si combatte all'arma bianca, esplode tutto. Un finimondo. Cade Jurier, blessé à mort, ho ancora le sue urla negli orecchi, molti altri ci lasciano la pelle. Però riusciamo a piazzare le cariche di plastico e salta tutto in aria".

Missione compiuta, il commando si riunisce in basso e si conta. "Ci siamo ritrovati in 14, per fortuna sono rimasto soltanto ferito alla gamba sinistra e poi subito via su un camion diretto ad est.. Ci hanno detto che i nostri, da Capoliveri, erano all'inseguimento dei tedeschi in ritirata..."

E' il racconto che mi ha fatto il caporale Pierre Coti nell'estate di qualche anno fa. Ora che tutto è passato, Pierre ha avuto voglia di tornare un bel pomeriggio di agosto. Insieme a molti compagni della Legione d'Onore viene ricevuto nella sala consiliare del Comune di Portoferraio.



Agosto 1997, sala consiliare del comune di Portoferraio. Francois Colonna d'Istria accanto al ritratto di Natale Spinetti, elbano di Marina di Campo, alto funzionario dell'Amministrazione francese in Indocina, insignito della Legione d'Onore da Napoleone III

Parla Jean François Colonna d'Istria, presidente della sezione di Ajaccio e del Centro Regionale di documentazione Pedagogica. L'atmosfera è di grande commozione. C'è Jacques Paoli, sergente del VI Reggimento Tiratori Senegalesi, uno di quelli che sbarcarono sulla spiaggia di Campo con altri compatrioti, Pierre Paul Paoli, Jean Paoli, Bartoli, Taddei.

L'indomani, in divisa, andrà al Cimitero di Marina

di Campo per onorare i caduti in quel terribile giugno del 1944.

C'è Pierre Coti ansioso di trovarsi di nuovo lassù, sul promontorio dell'Enfola.....

A piedi siamo saliti fino al culmine della collina, una scarpinata di oltre mezz'ora sullo sterrato. In cima C'è con lui la moglie Monique (coi tacchi alti) cui avevo assicurato un tragitto facile e breve.

L'impianto della batteria è ancora leggibile. Le piazzole disposte ad arco, le celle, gli alloggi, il deposito delle munizioni, il corpo di guardia, il ricovero del proiettore, la stazione di tiro, le gallerie. Ruderì tra la macchia alta. Stato di abbandono. Silenzio, un silenzio diverso da quella indimenticabile notte del 17 giugno 1944. Cerco di immaginare i suoi pensieri, Pierre guarda assorto.

Jurier, Jacobsen, Mattei, Léveque, Lipka, Maupu, Chiarelli....., "Siamo saliti di là" e punta il dito verso la parete a picco.

Sapevate, Pierre, cosa è successo a Marina di Campo?

"On savait, si sapeva, certo. C'erano le mine sulla spiaggia, si è saputo delle sofferenze dei nostri compagni, tanti morti, feriti.."

Non vi hanno detto che sono stati uccisi tanti civili, che le donne sono state vittime di violenze e stupri?

"Soltanto dopo, almeno nel mio reparto. Sì, sono persuaso che all'Elba è accaduto qualcosa di terribile e voi avete pagato le conseguenze della

guerra".

Ma perché lo sbarco, tutto quel sangue, le devastazioni? Non se ne poteva fare a meno, gli alleati ormai stavano vincendo su tutti i fronti....

"C'est vrai", è vero. Brassard non è stata decisiva per l'esito della guerra.... Ma per noi, noi francesi, aveva molta importanza. Gli alleati ci hanno aiutato e sostenuto, Brassard è stata proprio pensata e progettata per la Francia. Eravamo tutti volontari, ci animava lo spirito di riscossa, il desiderio di liberazione. Il nostro paese ha sofferto molto. Ho fatto il mio dovere. Ho fatto una guerra pulita, se così si può dire, perché la guerra è comunque una cosa sporca. Tuttavia, non ho commesso azioni di cui mi debba pentire, neppure contro i prigionieri. Però avevamo molte buone ragioni per combattere e ci abbiamo creduto fino in fondo".

Archiviato "lo sbarco" all'Elba, Pierre lo ritroviamo a combattere in Alsazia per rientrare a Parigi il 30 luglio del 1945. Dopo il congedo (nel 1947) va a lavorare nel laboratorio farmaceutico Roussel fino a 60 anni.

Il caporale Pierre Coti, si è spento serenamente a 80 anni, l'8 gennaio del 2001.

In Corsica, a Sainte - Marie - Sicché, Monique, gli amici, i commilitoni (presente il generale Glavany) gli hanno dato l'ultimo saluto.

« I nostri cuori - scrivono - erano tristi e grigi come quel giorno di pioggia".



**GRUPPO
BITOSI**

S.p.A. Chimica Mineraria

Sede e stabilimento:

Loc. Buraccio, 6 - 57036 Porto Azzurro (LI) Italy - Tel. 0565 940135 - 0565 940156



CERAMICHE PASTORELLI

**Pavimenti - Rivestimenti - Arredo Bagno - Arredo Giardino
Camini - Stufe a legna - Stufe a gas - Stufe a pellets**

Loc. Orti - Portoferraio - Tel. e fax: 0565 917801

www.pastorelli.isoladelba.it - cerpast@elbalink.it